

Fuga dall'automobile

Si può smettere di andare in auto così come si smette di fumare o di bere? Pare proprio di sì e che non sia neppure troppo difficile. Emilio Rigatti lo ha raccontato nel suo [Minima Pedalia \(Ediciclo editore\)](#) un bel libro diario di un anno in bicicletta corredato da istruzioni per fare a meno delle quattro ruote e diventare "ciclonauti". Lo abbiamo sentito.

Liberandoti dall'automobile hai detto di aver intrapreso la "fuga da un'istituzione totale mimetizzata da libertà individuale". Puoi tracciare la mappa emotiva di questo esodo?

Bella, questa della mappa emotiva. Credo che coincida con la carta topografica della mia vita: un po' difficile però da dispiegare per intero. Ti posso dire solo dov'è situato l'ultimo bivio, perché gli altri fogli li ho persi tutti. Il bivio l'ho trovato al ritorno dalla pedalata a Istanbul fatta con Altan e Paolo Rumiz. Ho preso la strada di sinistra, una strada di campi che si allontana sempre di più dalle autostrade. Questa fuga si rinnova ogni mattina, quando si rinnova pure un piccolo o grande desiderio di andare. Anche fuggire dai predatori è nel nostro DNA. Riuscirci è un piacere.

Abbandonare l'automobile, cosa ti ha insegnato ?

Ho capito che il demone moderno non è la macchina, che è uno strumento utilissimo: è la "comodità"

La comodità?

Ho letto da qualche parte che nel nostro DNA è insito un bisogno animale di dialettica col mondo, che è al contempo di amore e di sfida, di lotta per la sopravvivenza e di incanto. Non considerare la comodità ad ogni costo come un pezzo obbligatorio del nostro pane quotidiano e affrontare la vita con le sue salite e le sue discese, credo renda più felici. Andare in macchina è comodo ma, me ne sono reso conto "dopo", piatto, amorfo. E tra le "comodità" imposte è la più dannosa per noi, per i nostri figli e per l'ambiente. Più della TV (che è più comoda del libro) ma che almeno non ha gas di scarico.